

5

Settembre
Ottobre

23



Bollettino di San Nicola



BASILICA PONTIFICIA
SAN NICOLA
BARI

In copertina: Anagni. Cattedrale.
Ambulacro della Cripta di San Magno:
affresco della seconda metà del
XIII secolo raffigurante San Nicola
(secondo da sinistra), insieme a Santi
e Cristo benedicente.

SOSTIENI
con la tua generosa offerta
le opere della
BASILICA DI SAN NICOLA
e la pubblicazione del
Bollettino
di San Nicola

C/C Bancario intestato a:
Basilica Pontificia San Nicola
IBAN
IT39E0335901600100000106646

oppure

c/c postale n. **13972708**
intestato a
Santuario di San Nicola
70122 Bari

Anno LXXII - N. 5/2023
Settembre - Ottobre

BOLLETTINO DI SAN NICOLA
Basilica Pontificia San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
info@basilicasannicola.it
www.basilicasannicola.it

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 79 del 18/06/1952

Direttore / Redattore
P. GIOVANNI DISTANTE OP

Direttore Responsabile
P. GIOVANNI MATERA OP

Foto
ARCHIVIO DELLA BASILICA

Stampa
Pubblicità & Stampa srl
Modugno (BA)
www.pubblicitaestampa.it

Per ricevere informazioni
richiedere copie arretrate del Bollettino
inviare notizie, lettere e offerte
scrivere a **BOLLETTINO DI SAN NICOLA**
Basilica Pontificia San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari



VISITA VIRTUALE

Un viaggio a 360°
della Basilica Superiore e della Cripta
www.basilicasannicola.it/tourvirtuale/

SOMMARIO

EDITORIALE

Artigiani di giustizia e di pace

Fr. Giovanni DISTANTE OP

4

**GLI ARCIVESCOVI DEL CULTO DI SAN NICOLA A BARI PRIMA DEL 1050
BISANZIO E NICOLA**

Fr. Gerardo CIOFFARI OP

5

**GLI 80 ANNI DI FR. GERARDO CIOFFARI OP (1943-2023)
UNA VITA SPESA PER SAN NICOLA**

Fr. Damiano BOVA OP

8

MESSAGGIO DI PACE DA SAN NICOLA

Fr. Damiano BOVA OP

12

LA VENERAZIONE DEI SANTI E DELLE LORO RELIQUIE

San Nicola e la Manna

Fr. Lorenzo LORUSSO OP

13

ESERCIZI SPIRITUALI DEGLI STUDENTI DOMENICANI ITALIANI

Una preziosa esperienza di ascolto, unità e fraternità

Fr. Andrea D'ARCANGELO OP

16

IN MEMORIA

Sua Ecc.za Mons. Dimitrios Salachas

Fr. Lorenzo LORUSSO OP

18

LA DIMENSIONE ECUMENICA DELLA BASILICA SAN NICOLA

Saluto ai partecipanti alla settimana su "L'architettura sacra
tra continuità e sperimentazione. Chiese post- conciliari
nella diocesi di Bari-Bitonto".

Fr. Francesco D'AGOSTINO OP

20

VITA DELLA BASILICA

fr. Giovanni DISTANTE OP

22

SAN NICOLA DI BARI 2023

Programma delle Celebrazioni

28

**CELEBRAZIONI PER L'80° GENETLIACO (1943-2023)
DI FR. GERARDO CIOFFARI OP**

30



Fr. Giovanni DISTANTE OP, Rettore

ARTIGIANI DI GIUSTIZIA E DI PACE

I Salmo 85 (84) descrive un mondo in cui l'amore e la fedeltà di Dio sono presentate come se fossero persone che incontrandosi si abbracciano e si baciano: "Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno" (v. 11). Soltanto allora, come in una rinnovata primavera: "la verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo" (v. 12). Secondo Sant'Ireneo di Lione, queste parole del Salmista vanno interpretate come annuncio della "generazione di Cristo dalla Vergine" (*Adversus haereses*, III, 5, 1); prefigurano la venuta storica di Cristo, nato da donna, sorgente della misericordia, germoglio e fioritura di verità, giustizia, pace. E questi sono tutti doni di Dio.

Don Tonino Bello, di cui ricorre il 30° anniversario della morte (1993-2023), commenta: "La pace l'ha data Gesù Cristo quando è risorto, è entrato nel cenacolo e ha detto: *La Pace sia con voi, Pace a voi*; l'ha detto due volte e poi ha mostrato i pozzi da dove scaturisce la pace, ha mostrato le piaghe delle mani, del costato dei piedi. Ha mostrato le sue ferite, quello è il pozzo da cui nasce la pace. Cioè la pace viene dall'alto, è dono di Dio; il pozzo artesiano l'ha scavato Lui, a noi tocca tirar su l'acqua per farla affiorare, farla venire in superficie, e canalizzarla, distribuirla e portarla fino ai confini della terra" (*Condivisione e solidarietà: vie alla pace*, Castelplanio, 4 febbraio 1988).

In quest'opera di canalizzazione certamente non facile, occorre avere il coraggio di ascoltare tutti, di mettersi accanto anche a coloro che non credono, ma che si battono con un animo sincero per ottenere la pace. È giunto il tempo di dire basta alle parole vane e alle manifestazioni di parata: "Di discorsi ne stiamo facendo tanti, è venuta l'ora ... di sporcarsi le mani, gli abiti, non il cuore. Il cuore deve rimanere intemerato. ... Non possiamo rimanere neutrali, ambigui, dire e non dire ... Fare scelte storiche concrete ... significa darsi da fare per sanare anche le situazioni di ingiustizia che ci sono nel mondo ... Non si può ... scommettere su una pace che prenda le distanze dalla giustizia: è peggio della guerra quella pace" (*ibidem*).

A conclusione dei lavori della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023), i Sinodali hanno inviato una "Lettera al popolo di Dio", affermando che la crisi di scandalosa disuguaglianza che il mondo sta vivendo ha "risuonato dolorosamente nei nostri cuori", dando così ai lavori "una peculiare gravità, tanto più che alcuni di noi venivano da paesi dove la guerra infuria".

Preghiera e solidarietà! Sono le uniche "armi" di cui si è servito il Sinodo: "Abbiamo pregato per le vittime della violenza omicida, senza dimenticare tutti coloro che la miseria e la corruzione hanno gettato sulle strade pericolose della migrazione. Abbiamo assicurato la nostra solidarietà e il nostro impegno a fianco delle donne e degli uomini che in ogni luogo del mondo si adoperano come artigiani di giustizia e di pace".

Per rendere il nostro mondo un posto migliore, l'unica possibilità che ci resta è quella di essere artigiani di giustizia e di pace.

Gli arcivescovi del culto di San Nicola a Bari prima del 1050 BISANZIO E NICOLA

di Fr. Gerardo CIOFFARI OP

Molto spesso i devoti si chiedono e si fanno domande sull'origine del culto del Santo patrono. Molto spesso gli storici locali li accontentano con qualche leggenda, alla quale i semplici fedeli prestano fede. Non molti sanno invece che individuare le origini di una città o di una tradizione antica è pressoché impossibile perché solo dopo la diffusione della stampa intorno al 1450 le informazioni hanno avuto una regolare diffusione. Prima di quella data le notizie circolavano tramite manoscritti, che ovviamente avevano non solo una diffusione limitata ma richiedevano anche una rara capacità di lettura (riservata spesso a notai e chierici).

Il culto di San Nicola non fa eccezione, e l'epoca a cui ci riferiamo, intorno all'anno Mille, segna il suo apice, ma anche l'apice delle sue leggende. Ribadendo quindi l'impossibilità di individuare come il culto di San Nicola sia nato a Bari, è possibile invece seguire le tracce più antiche, come fanno i *detectives* nei romanzi gialli. Con la differenza che qui le tracce devono essere visibili e incontestabili, di modo che anche se non conosciamo come il tutto sia cominciato, apprendiamo almeno i primi passi verificabili.

Ora, i primi passi documentati sull'inizio del culto di San Nicola a Bari sono vicinissimi, tanto che è difficile rispondere al quesito postoci nel titolo. È possibile solo andarci vicino. Limitandoci pertanto al periodo anteriore al 1050 i documenti nicolaiani sono sei e attestano chiese risalenti agli anni 1026, 1030 (circa), 1032, 1035, 1025-1045, 1048.



Il primo documento, quello del 1026, cade quindi durante l'episcopato di Bizanzio. Questo del 1026 è un documento incontestabile perché proviene da un autore che possiamo considerare quasi coevo: l'*Anonimo Barese*, che all'anno 1027 afferma nei suoi *Annali: Factus est Sanctus Nicolaus de Monte mense September* (Muratori, *RIS*, V, p. 149). Dato che il nuovo anno a Bari (fino a tutto il Cinquecento) cominciava il primo settembre, è ovvio che il settembre 1027 corrisponde in realtà al 1026. Egli però dice *Fu fatto*, ma non specifica se la chiesa fu costruita da Bizanzio, che era l'arcivescovo di Bari in quell'anno, o da qualche nobile barese.

Anche se questa prima chiesa di San Nicola a Bari (*San Nicola de Monte*) non dovesse averla costruita lui, certamente la sua mano è presente nel meraviglioso *Exultet*, composto secondo tutti gli specialisti intorno al 1030. Trattasi del rotolo pergameneo che srotolato dal diacono dal pergamo cantava la

gioia della Pasqua della Resurrezione.

Il San Nicola visto dall'arcivescovo Bisanzio nell'Exultet è l'immagine di un vescovo energico sui cinquant'anni, ben lontana da quella del dolce vecchietto benedificante dei secoli successivi. È quella dello scontro col governatore di Mira Eustrazio, o del rimprovero all'imperatore Costantino. È più che probabile che questa immagine riflettesse i modelli di San Nicola prima dell'anno Mille, ma non è neppure da escludere che quella era la figura del vescovo vista dallo stesso Bisanzio.

L'arcivescovo Bisanzio è noto per aver retto la chiesa barese con grande energia, tanto che i più antichi Annali di Bari (*Annales Barenses*, del 1044 circa) in occasione della sua morte (1035) affermano: *Qui il giorno dell'Epifania morì l'arcivescovo Bisanzio, che fu piissimo padre per gli orfani, fondatore della chiesa barese, custode e difensore della città, terribile e senza paura contro tutti i greci.*

L'espressione "contro tutti i greci" non va intesa in senso politico, quasi si trattasse di una continuazione della ribellione di Melo, ma in senso religioso. Secondo qualcuno egli sarebbe stato consacrato dal papa Giovanni XIX, considerando autentica la relativa pergamena (CDB I, n. 13) conservata in Cattedrale. E tale la considerava anche Magistrale. Secondo altri, invece (come il Pratesi), tale pergamena è falsa, con la conseguenza che Bisanzio fu consacrato regolarmente da un inviato del patriarca di Costantinopoli.

Contro tutti i Greci va quindi inteso ecclesiasticamente, come succederà venti anni dopo con Argiro, il figlio di Melo, che difenderà la legittimità dei riti latini a Bari (e a Costantinopoli). Se Bari era infatti politicamente territorio greco-bizantino, la popolazione era latina e seguiva il diritto longobardo, tanto che gli stessi greci si riferivano a questo territorio come "Tema di Longobardia".

A prescindere dai tentativi dei papi di incunearsi in questa provincia bizantina, la presenza latina era assicurata dal movimento monastico benedettino che spiritualmente faceva capo a Cava dei Tirreni.

Dopo Bisanzio il popolo barese elesse il nobile Romualdo, che però non ebbe la conferma dell'imperatore e del patriarca di Costantinopoli. Aprendo una parentesi, legata comunque alla vicenda di San Nicola, è bene ricordare che questo Romualdo Protospataro rappresentava l'autorità greca in assenza del catepato (giunto un mese dopo) in una donazione a favore della chiesa di Sant'Eustrazio nella corte del catepato (la chiesa dove le reliquie di san Nicola furono custodite nel 1087-1088 mentre erano in corso i lavori di costruzione della basilica. Tale Pietro diede metà dei suoi beni di Palo (del Colle)



al rettore Teodoro, figlio di Teofilatto.

Avendo cassato l'elezione del protospataro Romualdo, Costantinopoli confermò quella di Nicola, eletto anch'egli all'unanimità dal popolo barese. Non è chiaro però se nel 1035 fosse ancora laico con figli o aveva già intrapreso la carriera ecclesiastica. Certo è che dovette essere un arcivescovo molto accorto, a stretto contatto col patriarcato bizantino, ma ugualmente vicino agli ambienti monastici benedettini, sia di Cava dei Tirreni (dove sono conservate alcune sue pergamene) che di Montecassino.

Era certamente laico nel 1032 quando fece costruire la chiesa di *San Nicola in Turre de Musarra* come afferma una pergamena dell'Archivio di Cava dei Tirreni datata ottobre 1039. In essa l'arcivescovo Nicola afferma di averla costruita *quando ero ancora nello stato laicale*. La chiesa verrà ricordata poi nella bolla di papa Nicola II del 1059 come soggetta alla chiesa barese di San Salvatore e Santa Maria.

Alcuni hanno supposto che il *de Musarra* fosse una specificazione di una chiesa già esistente, che potrebbe essere l'antica *San Nicola de Monte*, oppure la chiesa di *San Nicola de' Greci* (della quale si dirà più avanti). Trattasi però di supposizioni non verificabili.

Il primo atto del neoeletto Nicola riguardò un'altra chiesa di San Nicola da lui costruita ben prima (ma non sappiamo quanti anni prima) di essere eletto arcivescovo. Si tratta della chiesa di San Nicola e Basilio *in loco Prandulo*. Questa chiesa, che egli aveva assegnato al figlio, ora, col consenso dei sacerdoti e dei monaci la consacrava nel 1036, esentandola da vari obblighi in modo che le offerte dei fedeli fossero destinate al figlio o ad un sacerdote designato dal figlio che aveva infatti la facoltà di *ordinare ivi presbiteri o chierici o monaci, ed ivi suonare la campana quotidianamente e recitare tutte*

le ore dell'ufficio e della liturgia, vale a dire il matutino, la messa, i vesperi e le altre ore (Codex Cavensis, VI, doc. CMXI).

Quasi certamente a lui va attribuita la costruzione della chiesa di *San Nicola de Pusterula* ricordata in una pergamena della cattedrale di Bari (CDB, I, 22). È dinanzi alle porte di questa chiesa che nel 1048 si tenne una cerimonia particolare che, nata come processo, finì come un rito quasi liturgico di riconciliazione. Ursone ed Epifanio si fronteggiarono difendendo i propri diritti di proprietà, ma quando Ursone richiese ad Epifanio di giurare sul Vangelo della verità delle sue affermazioni, Epifanio soppesò due volte la risposta, dovendo scegliere fra la proprietà e il pericolo di perdere l'anima. Avvicinandosi al fratello, prese un fazzoletto di seta e ne diede metà ad Ursone (*de parte in parte launegilt faciolum cum serico*). Con quel rito i fratelli ritrovarono l'amore e la concordia.

Un piccolo mistero è una chiesa di San Nicola ancora attiva nel 1202 (CDB, I, 72), nota come *Sanctus Nicolaus Graecorum supra portam veterem*. Il documento la dice fondata sotto l'imperatore Costantino, senza specificare però se si tratti di Costantino VIII (1025-1028) o di Costantino IX (1042-1055). Nel primo caso rientrerebbe fra le chiese più antiche di Bari, nel secondo potrebbe ricadere nel periodo dell'arcivescovo Nicola e comunque in piena controversia fra il barese Argiro e il patriarca Cerulario, controversia che porterà allo storico scisma fra chiesa Romana e Costantinopolitana.

Concludendo, possiamo fissare il momento di maggior culto nicolaiano a Bari intorno al 1025, con un sensibile crescendo nei decenni successivi, grazie agli arcivescovi Bisanzio e Nicola, per sfociare nella meravigliosa impresa dei 62 marinai nel 1087.

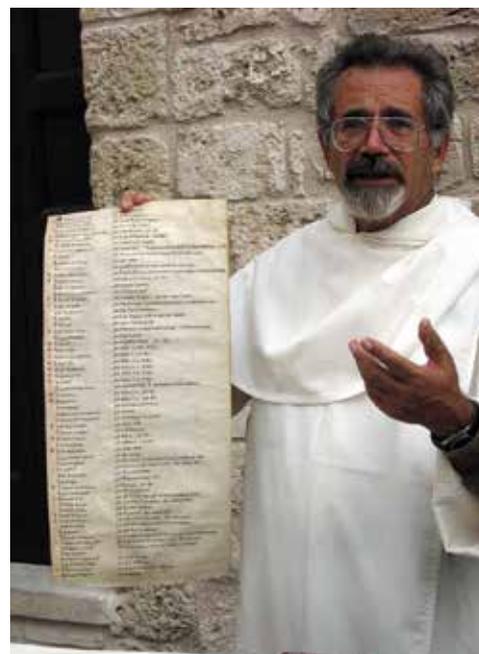
Gli 80 anni di fr. Gerardo Cioffari OP (1943-2023) UNA VITA SPESA PER SAN NICOLA

di Fr. **Damiano BOVA** OP

P. Gerardo Cioffari l'1 dicembre 2023 compie 80 anni. Una vita spesa all'ombra di San Nicola e in gran parte per San Nicola. Per molti anni Direttore del Centro Studi Nicolaiani, della Biblioteca e del preziosissimo archivio della Basilica, ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere e numerosissimi articoli. L'opera più preziosa è "San Nicola nella critica storica" con la quale ha rigorosamente dimostrato l'esistenza storica di San Nicola. Giovanni Paolo II, quando il 6 luglio del 1987 gli comunicai della pubblicazione di quest'opera, immediatamente mi disse: "Allora adesso possiamo dire che San Nicola non è una favola per bambini". E il 6 dicembre successivo nell'omelia parlò proprio di San Nicola storico e non leggendario. P. Cioffari per il lavoro compiuto personalmente e per la promozione di studi storici ed ecumenici in oltre 50 anni di presenza attiva e stabile nella città di San Nicola, meriterebbe un riconoscimento pubblico ufficiale con la concessione della cittadinanza onoraria di Bari.

La Chiesa cattolica, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, avendo attuata la riforma del calendario dei Santi, ridusse la festa di San Nicola di Myra del 6 dicembre da memoria obbligatoria a facoltativa, in base al criterio dell'attendibilità storica dell'esistenza del Santo, benché non ci fossero dubbi sull'estensione universale del culto del Santo. La festa liturgica del Santo che era obbligatorio celebrare a livello universale nella Chiesa cattolica, poteva essere celebrata solo a livello locale dove c'è una chiesa a lui dedicata, oppure dove esiste una significativa devozione popolare. Ma non fu depennato dal calendario dei Santi, come è stato affermato da alcuni studiosi¹.

La Commissione per la revisione del calendario dei Santi si era forse uniformata al giudizio degli autorevoli Bollandisti²



sui santi distribuite secondo i giorni dell'anno. Ne fu ideatore e promotore il gesuita olandese Heribert Rosweyde (1569-1629). Dopo la sua morte ne continuò l'attività il gesuita belga Jean Bolland da cui l'équipe prese poi il nome. Pubblicano anche la rivista quadrimestrale *Analecta Bollandiana* su cui trattano temi di critica agiografica.

i quali di San Nicola avevano affermato: "nihil novimus" (non si sa niente). E non erano i soli. Per chi coltiva la devozione e il culto di San Nicola, per gli innumerevoli paesi e le molte città che lo hanno come Patrono, per le parrocchie e chiese a lui intitolate che non si contano nel mondo, questa presa di posizione ufficiale dell'autorità ecclesiastica è stata scioccante e ha creato da una parte una rigettante reazione negativa, mentre, dall'altra ha prodotto un senso di profondo disagio. E in modo particolare si colpiva al cuore il centro del culto nicolaiano più importante al mondo, il Santuario di San Nicola a Bari, che si pregia di conservare le reliquie del Santo.

Messa in dubbio l'esistenza del Santo, anche il suo corpo conservato nel Santuario barese poteva essere un falso. Da qui le legittime perplessità sulle iniziative e le attività del Santuario a riguardo del culto nicolaiano che si doveva celebrare con discrezione, coltivandolo e conservandolo in base a una lunga e radicata tradizione. La letteratura «leggendaria» ampliata con le figure di Babbo Natale e Santa Klaus, attribuiva a San Nicola quelle virtù morali e cristiane considerate come proiezione dell'aspirazione alla santità e alla carità del popolo di fedeli e alla universale bontà umana, che sono le caratteristiche di questo Santo, rivestendolo di connotazioni piuttosto folkloristiche, sociali e filantropiche, conservando i caratteri più autenticamente religiosi, devozionali, culturali e liturgici.

Ci si poneva onestamente di fronte a due intriganti dilemmi: è la storia che dipende dal culto, oppure è il culto che si fonda sulla storia? Ne conseguiva un altro dilemma: conveniva tacere, "quies non movere", oppure ricercare, costi quel che costi, la verità storica, con rigore scientifico, per ottenere le prove sulla esistenza reale del Santo, verificandone l'esito sia in senso positivo che negativo? Al massimo si poteva ottenere che

non era possibile dimostrare neppure che non era esistito. P. Gerardo Cioffari, Direttore del Centro Studi Nicolaiani, dopo aver pubblicato il primo volume della storia della Basilica di San Nicola in Bari, approssimandosi l'anno della ricorrenza del IX Centenario della Traslazione, il 1987, mi chiese se dovesse, per l'occasione, proseguire con il secondo volume di questa storia oppure procedere nella ricerca e nello studio critico sulla vita di San Nicola, poiché non poteva impegnarsi contemporaneamente nella duplice impresa. Io optai per la seconda soluzione. Poiché nell'archivio della Basilica non c'era proprio niente, gli assegnai un consistente fondo economico per sovvenzionare le ricerche della documentazione bibliografica e archivistica in Italia e all'estero. Egli si mise al lavoro, e grazie anche alla sua ottima conoscenza della lingua inglese e della lingua russa, in poco tempo raccolse un consistente patrimonio documentario recuperato presso le biblioteche e gli archivi europei ed extraeuropei. Successivamente, constatando che dallo studio dei numerosi documenti consultati erano pochi i dati concreti a fronte delle tante leggende, il P. Cioffari scoraggiato mi manifestò le sue perplessità a proseguire nella ricerca. Gli rammentai allora la decisione presa dal francese P. Cormier, Maestro Generale dei Domenicani, allorché, alla fine del XIX secolo, il P. Joseph Lagrange, fondatore della Scuola Biblica di Gerusalemme, scoraggiato dai primi insuccessi nella ricerca delle prove archeologiche dell'esistenza storica di Gesù, gli pose il quesito se non fosse stato meglio desistere dall'impresa. Il P. Cormier lo incoraggiò a proseguire, dicendogli che la missione dell'Ordine Domenicano era la ricerca della verità. La storia gli diede ragione. Confortato da questo esempio esortai il P. Cioffari ad andare avanti con coraggio e fiducia. Ora era giunto il momento, data l'occasione della cele-



brazione del IX Centenario della Traslazione del corpo di San Nicola da Myra a Bari, il cui Santuario era stato affidato all'Ordine domenicano, di accertare la verità sull'esistenza del Santo. L'impresa della Traslazione è uno degli avvenimenti meglio corredato di documentazione storica dell'epoca medievale. Che senso avrebbe avuto la celebrazione dell'evento storico della Traslazione del corpo di un Santo di cui era stata fortemente messa in dubbio l'esistenza?

P. Cioffari, con tenacia e con l'istinto del ricercatore spregiudicato, fortemente motivato a fondare la storia solo su una documentazione attendibile, si mise all'opera. E finalmente poté annunciare eureka: ho trovato. La prova dell'esistenza di San Nicola di Myra saltò fuori proprio dalla pubblicazione di un libro scritto per dimostrare che San Nicola di Myra non era esistito, affermando che si trattava di un altro San Nicola detto di Sion vissuto due secoli

dopo.³ P. Cioffari venne fuori con una poderosa opera: «San Nicola nella critica storica», una nuova «Vita» di San Nicola, che ha legittimato il culto e le tradizioni autenticamente derivati dagli eventi storici propri della vita del Santo che potevano essere esaltati con la celebrazione del IX Centenario. Si poteva esprimere questa affermazione storica dell'esistenza di San Nicola con il lapidario messaggio: «Nell'Anno Nicolaiano 1987 si celebra il IX Centenario della Traslazione di San Nicola vissuto a Myra e il cui corpo riposa a Bari». Sono state molte le celebrazioni e manifestazioni religiose e culturali del IX Centenario negli anni 1986-1988, ma la perla più preziosa è stata proprio quest'opera che da sola poteva motivare la celebrazione del IX Centenario.

Come conseguenza P. Cioffari ha dovuto con accortezza procedere alla selezione degli episodi del San Nicola di Myra che erano stati messi insieme con quelli della vita di San Nicola di Sion. A seguito delle celebrazioni del IX Centenario della Traslazione, per interessamento dell'Episcopato pugliese, la CEI ripristinò la memoria obbligatoria per l'Italia, in attesa che venga inserita come obbligatoria a livello universale.

Da quel 1987 sono passati 36 anni. P. Gerardo, oltre all'enorme produzione bibliografica in campo ecumenico e storico, ha continuato le ricerche su San Nicola, con all'attivo pubblicazioni personali e la promozione di lavori di altri studiosi. Alcune tesi del libro sono state riviste, in particolare il testo fondamentale riguardo alla storia dei generali di Costantino, non considerato più parte di una Vita di San Nicola perduta, bensì come anonimo e autonomo libello «politico» del IV secolo, e quindi con notizie storiche attendibili, perché vicine ai fatti

³ FALCONIUS Nicolaus, *Sancti confessoris et celeberrimi thaumaturgi Nicolai acta primigenia*, J. de Bonis, 1751.



narrati. Questo è il senso di un articolo pubblicato dai Bollandisti nel dicembre 2022,⁴ con la particolarità che questa nuova tesi si fonda su attuali studiosi del tardo Impero Romano che danno credito alla Praxis de stratelatis e che nulla hanno a che fare con san Nicola.

Bisogna sottolineare in particolare

⁴ CIOFFARI Gerardo, *La Praxis de Stratelatis* (BHG 1349z). Da libello di filosofia Politica a legenda agiografica, in *Analecta Bollandiana*, Tomo 140, II - Dicembre 2022, pp. 241-270.

che questa nuova tesi fa superare l'antico scetticismo di Hippolyte Delehaye ("delle gesta di San Nicola non sappiamo nulla"), ed è corroborata tra l'altro da diversi storici del tardo Impero Romano, che, pur non avendo nulla a che fare con San Nicola o la sua Basilica, utilizzano la Praxis come una attendibile fonte storica. Si conclude così definitivamente la secolare contesa sull'esistenza di San Nicola con la conferma dell'autenticità del corpo del Santo nella Basilica a lui dedicata a Bari.

MESSAGGIO DI PACE DA SAN NICOLA

di Fr. Damiano BOVA OP

Diversi sono i fiori e i petali loro,
Son petali di rose, petali di pace,
Immagini iridati di angeli argentati,
Compagni di santi dal cielo calati.

Petali d'argento, su Bari, fiorito,
Sono Angeli puri per Nicola volati.
Sul mare egli venne dal sole guidato,
Riflessi dorati sul solco ha lasciato.

La luna in basso ha un riflesso rosato,
Riflette quel sole che tutta la indora.
Il Sole egli solo rende i corpi splendenti,
Simboli di Santi d'Infinito lucenti.

Un fiore germoglia tra loro gigante
Dei Santi nel mondo il più amato,
Nicola il myrese con mani piacenti
Affascina i bimbi dai volti innocenti.

La tomba ha un altare, il taglio è antico,
Son tanti gli angeli che girano attorno,
Nel cuore contiene una linfa vitale
Bevendola risuscita ogni mortale.

L'ampolla col miron innalza il Gran Priore
Sulla folla silente dagli occhi splendenti,
Svolazzano nell'aere angeli osannanti,
Intorno diffondono raggi brillanti.

Scendete a decine, a centinaia, a migliaia,
Riempite la terra con volto giulivo,
La gente ha bisogno di pace e di gioia
Per scrollarsi di dosso il manto di noia.

Venite festanti voi petali cari,
Rinnovate per noi il Maggio di Bari,
Offrite un cuore nuovo a questi bambini
E pure agli adulti rimasti piccini.

Venite, volate sulla folla fedele,
Pellegrini e gente di ogni nazione,
Spandete nell'aere un canto giulivo
Portando in mano un ramo d'ulivo.

Le foglie dell'albero già sacro ad Atena,
Dell'Appula regione mediterraneo emblema,
Sempre nel tempo, nel mondo loquace



Il dono di Dio a Nicola: la pace.

Felice, te Bari, cantano in coro
Ragazzi e ragazze della Città Antica,
Insieme pellegrini in ginocchio piangenti
Col cuore devoto di tutte le genti.

Fra robuste colonne sotto volte a vela
Un angelo si posa, in mano una candela,
Avanza e inchinandosi qui egli rimira
Un vecchio imbiancato, il Santo di Myra.

In alto svolazzano pieni di gioia,
È festa - ricordano - della Traslazione.
Il popolo acclama mirando chi vola
Con giubilo esplose: Viva, viva S. Nicola.

Bari 13 maggio 2007

La venerazione dei Santi e delle loro reliquie SAN NICOLA E LA MANNA

di Lorenzo LORUSSO OP

E opinione comunemente condivisa dalla confessione cattolica ed ortodossa che il culto divino si distingue in culto di latria o adorazione, iperdulia o super venerazione, e dulia o venerazione: di latria è il culto esclusivo, reso a Dio, cioè alla Trinità, alle singole Persone di essa; di iperdulia, reso a Maria, Madre di Dio; di dulia, reso ai Santi.

Il culto dei Santi, nato agli albori della Chiesa, è uno degli elementi che caratterizzano il culto cattolico; mentre nelle Chiese ortodosse vengono venerati un numero di gran lunga inferiore di Santi rispetto alla Chiesa Cattolica, le Chiese nate dalla Riforma Protestante di Lutero e Calvino non ammettono il culto dei Santi.

La legislazione della Chiesa cattolica stabilisce: «Per favorire la santificazione del popolo di Dio, la Chiesa affida alla speciale e filiale venerazione dei fedeli la Beata Maria sempre Vergine, la Madre di Dio, che Cristo costituì Madre di tutti gli uomini, e promuove inoltre il vero e autentico culto degli altri Santi, perché i fedeli siano edificati dal loro esempio e sostenuti dalla loro intercessione» (can. 1186). Questa raccomandazione della Chiesa non è solo per i fedeli laici, ma anche per coloro che aspirano ai sacri ministeri, per i chierici e i religiosi. Spetta al Vescovo diocesano vigilare perché non si introducano abusi nel culto di Dio, della Madonna e dei Santi.

Per favorire la santificazione del popolo di Dio, si raccomanda alla speciale e filiale venerazione dei fedeli cristiani Maria, Vergine e Madre, con un culto che è essenzialmente cristologico. Il canone riassume mirabilmente quasi tutti i dogmi della Chiesa sulla Vergine proclamandola Santa; Sempre Vergine; Madre di Dio; Madre di tutti gli uomini. Inoltre, è



promosso il culto degli altri Santi, col cui esempio i fedeli cristiani sono edificati e con l'intercessione sostenuti. Il culto destinato a Maria si distingue fondamentalmente da quello tributato a Dio Uno e Trino, e viene caldamente raccomandato perché rendendo onore a Maria come Madre, anche il Figlio è meglio conosciuto e glorificato (*Sacrosanctum Concilium 66*). Il culto della Santissima Vergine e la venerazione che a lei spetta risale alla Chiesa primitiva, specialmente a partire dal Concilio di Efeso del 431 che ha dichiarato Maria Santissima Madre di Dio.

Anche il culto dei Santi viene altresì raccomandato e incoraggiato per favorire con il loro esempio e la loro intercessione la santificazione dei fedeli. Affinché tale culto sia efficace, e quindi portatore della multiforme grazia che viene elargita attraverso la loro intercessione, esso deve essere sempre vero ed autentico, cioè riconosciuto come tale da parte dell'autorità competente della Chiesa.

Tra le manifestazioni della devozione cattolica nei confronti dei Santi un rilievo

particolare ha la venerazione delle loro reliquie. La Chiesa ha dedicato sempre grande attenzione alla venerazione e alla conservazione delle reliquie fin dai primordi del cristianesimo per associare la memoria dei martiri a quella di Cristo e successivamente dei confessori della fede, come san Nicola; inoltre, il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla resurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità. Il termine deriva dal latino *reliquiae* e significa letteralmente "resti". La volontà di conservare questi "resti", oggetti appartenenti ed immagini di una persona defunta che gode della fama di santità è universalmente documentabile.

È un antico costume della Chiesa riporre le reliquie sotto gli altari e con il Concilio di Nicea II del 787 diventerà obbligatorio, come specificato dall'*Ordinamento Generale del Messale Romano*: «Si mantenga l'uso di deporre sotto l'altare da dedicare le reliquie dei Santi, anche se non martiri. Però si curi di verificare l'autenticità di tali reliquie». Questa necessità porterà ad accettare cosiddette reliquie da contatto, ossia pezzi di stoffa o altri oggetti venuti a contatto con reliquie.

Il Concilio di Trento conferma la venerazione delle reliquie dei Santi e quella degli oggetti con cui erano stati a contatto.

Il Concilio Vaticano II ribadisce: «Nella Chiesa, secondo la tradizione, i Santi sono venerati e le loro reliquie autentiche e le loro immagini sono tenute in onore. Le feste dei Santi infatti proclamano le opere meravigliose di Cristo nei suoi servi e presentano ai fedeli opportuni esempi da imitare» (*Sacrosanctum Concilium 111*).

Le reliquie si distinguono in "insigni" e "non insigni". Le reliquie insigni sono il corpo dei Beati e dei Santi o le parti notevoli dei corpi stessi oppure l'intero volume delle ceneri derivanti dalla loro cremazione. A queste reliquie i Vescovi diocesani e il Dicastero delle Cause dei

Santi riservano una speciale cura e vigilanza per assicurare la conservazione e la venerazione e per evitarne gli abusi. Vanno, pertanto, custodite in apposite urne sigillate e collocate in luoghi che ne garantiscano la sicurezza, ne rispettino la sacralità e ne favoriscano il culto.

Le reliquie non insigni sono piccoli frammenti del corpo dei Beati e dei Santi o anche oggetti che sono stati a contatto diretto con le loro persone. Debbono essere possibilmente custodite in teche sigillate. Vanno comunque conservate e onorate con spirito religioso, evitando ogni forma di superstizione e di mercimonio.

Analogia disciplina viene applicata anche ai resti mortali dei Servi di Dio e dei Venerabili, le cui Cause di beatificazione e canonizzazione sono in corso. Finché non sono elevati agli onori degli altari tramite la beatificazione o canonizzazione, i loro resti mortali non possono godere di alcun culto pubblico, né di quei privilegi che sono riservati soltanto al corpo di chi è stato beatificato o canonizzato. Tuttavia, i loro resti mortali rientrano nella distinzione tra reliquie insigni e non insigni.

La "Manna" di san Nicola che un tempo veniva comunemente chiamata "olio" è in realtà acqua pura trasparente che si forma nella tomba del Santo nella cripta della Basilica di Bari. Secondo la sacra Scrittura, la Manna è una sostanza commestibile che Dio somministrò agli israeliti durante le loro peregrinazioni nel deserto. A tal vista essi si chiesero l'un l'altro: «Man hu Che cos'è questo?».

A Bari, questo fenomeno non è facilmente spiegabile. È assolutamente escluso che ci sia qualche tipo di infiltrazione d'acqua dall'esterno in quanto è stato dimostrato che lo scrigno contenente le ossa del Santo è impermeabile.

Nonostante le varie spiegazioni soprannaturali o naturali del fenomeno, la Manna è considerata dai fedeli e devoti di san Nicola un'autentica reliquia, diremmo non insigne, perché è un liqui-



do rimasto a contatto con le ossa del Santo. La Manna trasudava anche nella tomba della Basilica di Myra subito dopo la morte di san Nicola, come attestano numerose biografie ed elogi. Dopo la traslazione a Bari il fenomeno proseguì ininterrottamente.

Nel 1954, a causa dei lavori di ristrutturazione in corso nella cripta, la tomba fu aperta e le ossa furono riesumate. Collocate all'interno di un'urna di cristallo, rimanevano esposte alla pubblica venerazione per tre anni. A volte si osservava che le ossa "trasudavano" un certo tipo di fluido; una volta il lenzuolo di lino che conteneva le reliquie fu trovato bagnato fradicio quando i resti mortali di san Nicola furono nuovamente sepolti nella tomba. Questo panno di lino è stato conservato fino ad oggi.

Dal 1980 in poi la Manna viene formalmente estratta ogni 9 maggio, festa della Traslazione delle reliquie da Myra a Bari, dal Rettore della Basilica, alla presenza del delegato pontificio, l'Arcivescovo di Bari, dopo la solenne celebrazione dell'Eucaristia. Il liquido distribuito ai fedeli è l'acqua benedetta in cui è sta-

ta mescolata la "santa Manna pura".

Le reliquie dei Santi (e la manna è una reliquia unica di san Nicola) sono per noi credenti aiuti spirituali per ravvivare la nostra fede e per sostenerci in mezzo alla nostra debolezza umana.

Il culto dei Santi e delle reliquie devono comunicare la fede, avvicinare i fedeli ai sacramenti, rafforzare i vincoli di amicizia e di unione familiare, come pure incrementare la solidarietà e l'esercizio della carità. La fede deve essere di conseguenza la fonte principale del culto dei Santi e delle reliquie, affinché questo non si riduca a una semplice espressione culturale. Questo deve essere assolutamente in stretta relazione con la sacra Liturgia, la quale non può essere sostituita da nessun'altra forma religiosa. Il nostro culto porta con sé una dimensione esistenziale, quella di imitare i Santi nella loro risposta alla grazia di Dio, in vista della nostra personale santificazione. In questa prospettiva si collocano la memoria, la venerazione, la devozione, la celebrazione dei Santi sotto varie forme di culto, finalizzate all'imitazione di Cristo, che li ha resi tali.



Gli esercizi spirituali degli studenti domenicani UNA PREZIOSA ESPERIENZA DI ASCOLTO, UNITÀ E FRATERNITÀ

di Fr. **Andrea D'ARCANGELO** OP

“**E**cco, come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme!” (Sal 23) è una verità nobile e antica, ed è con questo spirito infuso da questa verità che dal 17 al 23 settembre gli studenti delle tre provincie domenicane italiane (Provincia San Domenico in Italia, Provincia romana di Santa Caterina, e Provincia San Tommaso d'Aquino in Italia) guidati dai loro rispettivi maestri di formazione: p. Santo Pagnotta OP, p. Daniele Aucone OP e p. Davide Pedone OP, si sono riuniti a Roma presso la casa “M.D. Barbantini” delle Suore ministre degli infermi di San Camillo per gli esercizi spirituali all’inizio di un nuovo anno accademico e pastorale dopo la quiete estiva.

Il tema di questi esercizi è stato incentrato sulla volontà di Dio con delle riflessioni guidate da p. Serge-Thomas Bonino OP, decano della facoltà di filosofia della pontificia università “San Tommaso d'Aquino” di Roma. P. Bonino ha guidato gli studenti in questa complessa tematica a partire dal versetto del Salmo 39 “Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà”.

Il domenicano francese ha guidato gli studenti con degli incontri che alla luce del pensiero teologico di San Tommaso hanno aperto agli studenti domenicani alcune significative finestre su questo mistero profondo che è la volontà di Dio e il discernimento della stessa.

Questa meditazione è avvenuta in tre tempi nei quali si è riflettuto in prima

battuta su cosa sia la volontà di Dio, di come sia la prospettiva di Dio rispetto alla storia, della volontà di Dio quale attributo di Dio, della volontà di Dio come Dio stesso e come volontà di Dio in relazione alle sue creature. Il mistero della volontà di Dio come processo di divinizzazione per l'uomo. In seconda battuta si è considerato come questa volontà debba essere conosciuta dagli uomini attraverso un retto discernimento sulla scia della preghiera di Salomone che, invece di chiedere onori e vittoria sui nemici, chiede al Signore la Sapienza (I Re 1,4-13). Questa accorata preghiera del re dev'essere un esempio di come gli uomini debbano sforzarsi e desiderare di conoscere la volontà di Dio con tutte le loro energie e facoltà e, infine, come conformarsi a questa volontà di Dio in quella che è la complessità della vita e dei tempi umani che si dimostrano sempre più segnati dai conflitti e dall'indifferenza rispetto al progetto d'amore divino che Dio ha per gli uomini. Attraverso questo percorso si è meditato come la volontà di Dio non sia un semplice imperativo ultraterreno o eterno, ma sia un atto di amore di Dio per le sue creature che per sua volontà esistono, vivono e amano e che conformandosi a questa volontà trovano la propria pienezza.

In questo percorso i religiosi in formazione, aiutati dalle ricche riflessioni di p. Bonino, hanno potuto in un'atmosfera di raccoglimento e fraternità vivere insieme un momento intenso attraverso cui è stato possibile approfondire la conoscenza reciproca e confrontarsi nella propria vocazione, scambiandosi esperienze e impressioni sul carisma domenicano presente in territori che pur essendo nella stessa nazione risultano così diversi ma ricchi di tradizioni e storia. In quei giorni gli studenti proprio a partire dalla Volontà di Dio hanno rivolto i loro cuori a una riflessione più attenta sull'essere domenicani nel nostro

tempo e confrontandosi si sono posti importanti interrogativi sulla missione di San Domenico in tempi incerti quali si prospettano quelli futuri.

E proprio in merito a questi interrogativi gli esercizi spirituali sono stati illuminati dalla visita del Maestro dell'Ordine dei Predicatori e successore di San Domenico p. Gerard Francisco Timoner III, che ha voluto incontrare gli studenti per incoraggiarli a un cammino di comunione sempre più stretto alla quale le tre provincie italiane sono invitate per la salvezza delle anime, come auspicato da San Domenico, come missione suprema dell'ordine domenicano in ogni tempo. Il Maestro dell'Ordine in virtù del suo punto di vista globale che ha rispetto alla vita dell'ordine domenicano ha incoraggiato gli studenti a costruire insieme un futuro di dialogo sempre più intenso, superare le differenze che possono esserci per poter insieme aderire come fratelli alla volontà di Dio e tendere verso di lui.

Per concludere questo cammino fatto insieme, i giovani religiosi, i maestri e la guida del ritiro hanno voluto cementare questo cammino celebrando insieme l'Eucarestia nella basilica di San Pietro, simbolo per eccellenza del grande cammino di comunione della Chiesa Universale. Al termine di questo cammino fatto insieme, avvolti dalla maestà della basilica vaticana, in una atmosfera di fraternità rinnovata, gli studenti e i loro formatori come dei novelli re magi, sono stati illuminati da questa epifania comunitaria. Sono tornati nelle rispettive sedi arricchiti da questa esperienza di preghiera e fraternità con un rinnovato fervore a discernere e adempiere in comunione la volontà di Dio, che ci vuole “un cuor solo e un'anima sola” (At,4,32), per testimoniare ai tempi di oggi la bellezza di Cristo risorto che può trasparire attraverso l'unità della Chiesa in tutte le sue parti visibili in ogni tempo.

In memoria di SUA ECC.ZA MONS. DIMITRIOS SALACHAS

di Fr. **Lorenzo LORUSSO** OP

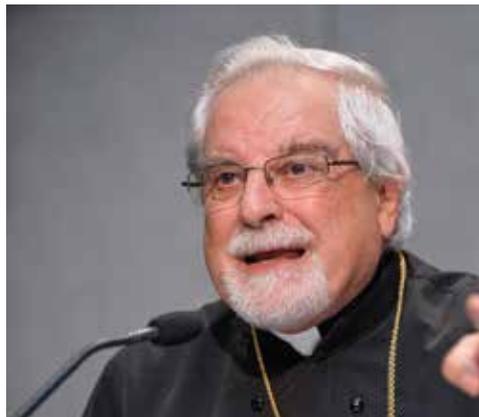
La Comunità dei Frati Domenicani della Basilica di San Nicola partecipa con vivo dolore alla notizia della scomparsa, il 16 ottobre scorso, di S.E.R. Mons. Dimitrios Salachas, già Esarca apostolico per i fedeli orientali in Grecia, dal 2008 al 2016.

Amico della nostra Comunità, per tanti anni egli è stato stimato professore nell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari ed è stato uno dei "padri" del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, contribuendo alla formazione di generazioni di canonisti latini e orientali.

Ci uniamo alla preghiera di chi lo ricorderà, specialmente in occasione del funerale che verrà celebrato ad Atene il 20 ottobre.

Nato ad Atene nel 1939, in tenera età è entrato nel seminario minore dei Padri Assunzionisti e poi è passato al seminario minore dell'Esarcato apostolico di Grecia. Successivamente ha completato gli studi di Filosofia alla Pontificia Università Urbaniana e quelli di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. In seguito, è stato presso il seminario Sant'Anna di Gerusalemme.

Ordinato presbitero il 9 febbraio 1964 a Gerusalemme, è tornato in patria dove si è laureato in diritto presso l'Università di Atene. Ha iniziato la sua carriera accademica a Bari nel 1971 grazie all'amicizia fraterna con il nostro confratello P. Salvatore Manna. Successivamente ha insegnato diritto canonico orientale presso la Pontificia Università San Tommaso, il Pontificio Istituto Orientale, la Pontificia Università Gregoriana e la Pontificia Univer-



sità Urbaniana. Ha tenuto corsi anche all'Institut Catholique di Parigi.

Consultore di diversi Dicasteri della Curia Romana, ha profuso la sua competenza a servizio della Chiesa universale. Il professor Salachas, essendo stato fino a settembre 2022 membro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa (nel suo insieme), fin dal suo nascere, non poteva non dedicarsi alle Chiese e Comunità ecclesiali non cattoliche nella normativa del Codice, ma anche in generale all'ecumenismo come condizione per l'identità delle Chiese orientali cattoliche, tutto alla luce dei sacri canones del primo millennio. La partecipazione di Salachas al dialogo teologico è stata caratterizzata da un genuino spirito ecumenico e dalla competenza del contributo offerto. La sua profonda conoscenza delle fonti canoniche del primo millennio, che rappresentano un patrimonio comune per le Chiese d'Oriente e d'Occidente, ha rappresentato un aiuto fondamentale per il successo del

dialogo ed è stata unanimemente apprezzata dai membri cattolici ed ortodossi, i quali hanno sempre nutrito per il vescovo Dimitrios sentimenti di stima e di rispetto.

Nel 2006 è stato nominato cappellano di Sua Santità. Il 23 aprile 2008 papa Benedetto XVI lo ha nominato Esarca apostolico di Grecia e Vescovo titolare di Carcabia. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 24 maggio successivo. Il 14 maggio 2012 è stato trasferito alla sede titolare di Grazianopoli.

Il 27 agosto 2014 papa Francesco lo ha nominato membro della commissione di studio per la riforma del processo matrimoniale canonico. Questa commissione ha concluso i suoi lavori con la pubblicazione da parte del papa nel 2015 dei motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus* sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio rispettivamente nel Codice di Diritto Canonico e nel Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

Il 14 novembre 2014, la Facoltà di Diritto Canonico Orientale del Pontificio Istituto Orientale di Roma, lo ha onorato con il dottorato honoris causa per i suoi contributi scientifici nel campo del diritto canonico orientale. Il 2 febbraio 2016 papa Francesco ha accettato la sua rinuncia al governo pastorale dell'Esarcato per raggiunti limiti di età.

Uno dei più grandi meriti del vescovo Dimitrios è stato quello di aver fatto

conoscere, attraverso le sue numerosissime pubblicazioni, il diritto canonico orientale a canonisti e studenti soprattutto latini.

L'ultima sua opera è *Ecclesiologia e normativa del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*, EDB, Bologna, 2021, pp. 397. Il volume vuole essere un contributo alla celebrazione del 30° anniversario della promulgazione del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*. L'Autore è stato Consultore della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale dal 15 settembre 1973 fino alla promulgazione del CCEO avvenuta il 18 ottobre 1990, nonché membro del VII Coetus de Matrimonio e dell'VIII Coetus de Sacramentis, *locis temporibusque sacris*.

L'opera raccoglie tematiche di particolare attualità tratte da libri, articoli e monografie che il Vescovo Dimitrios ha pubblicato in oltre 50 anni di docenza e di consulenza, suddivise in 19 Titoli.

Il suo approccio scientifico è contrassegnato dall'attenzione all'interpretazione cursiva della norma, da un lato, e parimenti interessato ai suoi concreti risvolti pratici, dall'altro. Inoltre, il professor Salachas ha inaugurato la ricerca comparativistica e comprensiva, con un'attenzione particolare all'ortodossia.

Egli è stato tra coloro che aiutano il necessario e continuo confronto tra la normativa codiciale latina ed orientale, espressione dei due polmoni con cui respira la Chiesa cattolica.



Da quanto sommariamente ho cercato di illustrare sopra, appare chiaro che il Vescovo Salachas è stato uno studioso capace di comprendere i tempi e di individuare le problematiche con nitida lucidità e grande onestà intellettuale. Nella sua complessiva opera di analisi, commento e studio, emerge una costante attenzione alle fonti canoniche antiche che sono da un lato il substrato reale del *ius vigens* e dall'altro un vero e proprio ponte verso il dialogo ecumenico, quel dialogo che vede il Presule Salachas come non solo uno studioso insigne, ma anche come un fattivo fautore.

Ma a tutte queste qualità ritengo che si debba aggiungere il grande merito di aver diffuso tra i Latini la conoscenza del

diritto canonico orientale. Stimo che il professor Salachas, membro anche della Società Internazionale di Diritto Canonico Orientale, abbia realizzato nel migliore dei modi una sana propaganda delle tematiche canonistiche orientali in seno alla canonistica latina, cosa che ha continuato a fare magistralmente fino alla sua morte.

Personalmente non posso dimenticare mai come egli mi incoraggiò verso il diritto ed accettò, onorandomi non poco, di essere il primo moderatore della mia modesta dissertazione dottorale.

Penso che il Vescovo Dimitrios Salachas sia stato per tutti noi docenti un riferimento dottrinario ma anche un modello per la didattica nell'ambito della nostra attività di quotidiano insegnamento.

Riposi in pace.

tornerà a Bari nel 1098 per presiedere un sinodo locale di vescovi greci e latini, al quale partecipò Anselmo d'Aosta, Arcivescovo di Canterbury. Si tratta di un primo tentativo, dopo la rottura del 1054, di ristabilire buoni rapporti tra bizantini e latini.

San Giovanni Paolo II, pellegrino nel 1984, ebbe a dire: "prima di ogni altra cosa il vescovo di Mira ... risveglia in noi la nostalgia per l'unione; non però la nostalgia di un passato ... ma il compito e il lavoro del presente".

È in questa dimensione ecumenica, segnatamente operativa, che vanno comprese tutte le attività della Basilica. Desidero ricordare due opere fortemente volute: la fondazione nel 1968 dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica "San Nicola", dal 2005 parte della Facoltà Teologica Pugliese, che assicurerà la presenza a Bari di insigni docenti provenienti da prestigiose Accademie Teologiche ortodosse; la costituzione nel 1969 del Centro Ecumenico "San Nicola" di Bari-Atene - oggi intitolato al grande ecumenista domenicano P. Salvatore Manna - allo scopo di incrementare i rapporti con il Patriarcato di Costantinopoli e la Chiesa Autocefala di Grecia, ma con uno sguardo lungimirante alle Chiese del mondo slavo. Memorabile la traslazione temporanea di una reliquia di San Nicola in Russia nel 2017, resa possibile grazie agli accordi raggiunti nell'incontro del 12 febbraio 2016 a L'Avana tra Papa Francesco e il Patriarca di Mosca Kirill.

Tra gli eventi iscritti nel piano della Provvidenza, il pellegrinaggio del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, il 6 dicembre 2016, nella festività liturgica del Santo, quando il Patriarca e l'Arcivescovo di Bari alimentarono e accesero la "lampada uniflamma" donata dai partecipanti al Convegno Pro-Oriente Cristiano celebrato in Roma nel 1936. Realizzata a forma di barca, è immagine della Chiesa, comunione d'amore che abbraccia le Chiese d'Oriente e

d'Occidente, raffigurate in due distinti vasi comunicanti. Le due "Chiese sorelle" appaiono solidamente congiunte dalla singolare testimonianza di Nicola, messaggero della pace del Risorto. Benché alimentati separatamente e con oli diversi, i due vasi comunicanti producono una sola fiamma, simbolo dell'unica fede nel Dio uno e trino.

È nello spirito unitario dell'uniflamma che occorre trarre utili indicazioni nel relazionarsi tra Chiese sorelle. La Cappella Ortodossa realizzata nel 1966, all'indomani del Vaticano II, per offrire ai fratelli ortodossi la possibilità di celebrare la Divina Liturgia, oggi che cattolici e ortodossi utilizziamo entrambi lo stesso altare per le nostre rispettive liturgie, è divenuta ormai una testimonianza storica di come è possibile costruire l'unità a piccoli passi, ma sempre sotto l'impulso dello Spirito.

Anche papa Francesco, il 7 luglio 2018, ha acceso la uniflamma insieme con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente in occasione dell'incontro di preghiera per la pace in quella regione, donando alla storia una immagine di Chiesa che può scaturire unicamente da una ecclesiologia di comunione che non ha paura di misurarsi con l'esperienza di vita, in tutti i suoi aspetti. Il 23 febbraio 2020, è giunto nuovamente a Bari per la conclusione dell'incontro di riflessione e spiritualità su "Mediterraneo frontiera di pace".

Papa Francesco ha affermato: "Credo che potremmo chiamare Bari la capitale dell'unità, dell'unità della Chiesa". Relazionarsi tra Chiese sorelle, superando tutto ciò che non rende credibile la verità del Vangelo, è il ricco insegnamento che scaturisce dall'esperienza ecumenica di questa Basilica, nel segno del Vescovo di Mira

Nicola, santo della Chiesa indivisa, amato da tutta la cristianità d'Oriente e d'Occidente.

Ancora benvenuti e buona visita.

LA DIMENSIONE ECUMENICA DEL PELLEGRINAGGIO NICOLAIANO

Saluto del Vice-Rettore della Basilica ai partecipanti al viaggio di studio su "L'architettura sacra tra continuità e sperimentazione. Chiese post conciliari nella diocesi di Bari-Bitonto".

di Fr. **Francesco D'AGOSTINO** OP

Carissimi, benvenuti a Bari.

È gioia grande per noi Frati dell'Ordine dei Predicatori, custodi di questa Basilica Pontificia, accogliervi in occasione del Convegno su "L'architettura sacra tra continuità e sperimentazione. Chiese post-conciliari nella diocesi di Bari-Bitonto".

La città di Bari vive un rapporto indissociabile con il suo Santo Patrono, il Vescovo di Mira Nicola, che un antico tropario greco definisce: "Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza". Vissuto in Asia Minore tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, le sue reliquie sono state traslate nel 1087 e riposte nel 1089 da Papa Urbano II sotto l'altare della Cripta. Papa Urbano ri-



VITA DELLA BASILICA

di fr. Giovanni DISTANTE OP



05 LUGLIO 2023

Visita dell'Arcivescovo di Palermo, Mons. Corrado Lorefice, accompagnato da alcuni giovani sacerdoti dell'Arcidiocesi. È stato gioiosamente accolto dall'Arcivescovo di Bari e dal Rettore della Basilica.

06 LUGLIO 2023

L'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Giuseppe Satriano, incontra in Basilica (ore 16.00) ragazzi, animatori ed educatori degli oratori salesiani di Puglia.

07 LUGLIO 2023

5° Anniversario (2018-2023) dell'incontro di papa Francesco con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente per pregare per la pace in quella regione. Riportiamo il comunicato stampa redatto dal Rettore della Basilica:

L'importanza storica dell'evento fu avvertita anche dai più scettici in cose ecumeniche, grazie al clima di ritrovata fraternità con il quale fu vissuto. Per la prima volta, dopo gli scismi del 431 (Efeeso), 451 (Calcedonia) e 1054 (Roma-Constantinopoli), i Capi e i rappresentanti di tutte le Chiese storiche della cristianità, sedevano attorno allo stesso tavolo per riflettere concordemente su uno stesso tema. Questa "novità" si evinceva dalle parole conclusive di papa Francesco sul sagrato della Basilica: "Sono molto grato per la condivisione che abbiamo avuto la grazia di vivere. Ci siamo aiutati a riscoprire la nostra presenza di cristiani in Medio Oriente, come fratelli. Essa sarà tanto più profetica quanto più testimonierà Gesù Principe della pace (cfr Is 9,5). Egli non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero (cfr Gv 18,11). Anche il nostro



essere Chiesa è tentato dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza. E c'è il nostro peccato, l'incoerenza tra la fede e la vita, che oscura la testimonianza. Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciosa del Getsemani, non saranno la fuga (cfr Mt 26,56) o la spada (cfr Mt 26,52) ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore".

Condivisione, fraternità, testimonianza, conversione, urgenza! Non semplici emozioni o vaghi sentimenti, ma volontà ad assumere le proprie responsabilità di cristiani. Bisognava prendere esempio da Gesù che nel giardino del Getsemani aveva accettato la passione, non per subirla, ma per assecondare consapevolmente la volontà del Padre, affinché "s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato»" (Gv 18, 9). Il pensiero di Gesù nell'ora dell'agonia è per l'incolumità dei suoi: "se cercate me, lasciate che questi se ne vadano" (Gv 18, 10). Incolumi e liberi nell'operare il bene, rifuggendo ogni forma di odio, violenza, aggressione. Ecco perché a Pietro che aveva colpito il servo del sommo sacerdote, Gesù dice: "Rimetti la tua spada nel fodero" (Gv 18, 11). Chi si lascia possedere dall'amore non può supportare nessuna forma di violenza, tantomeno giustificarla: violerebbe l'amore disinteressato di Dio nei confronti dell'intera umanità.

Chi giunge a Bari, pellegrino ecumenico sulla tomba del santo vescovo Nicola, testimone di Gesù Principe della pace, non può non fare proprio l'imperativo a Pietro di rimettere nel fodero la spada: la spada tagliente della non accettazione del carisma altrui, che causa divisioni, lacerazioni, rotture nelle co-

munità ecclesiali. A maggior ragione, il primo gesto da compiere il 7 luglio 2018 doveva necessariamente essere quello di alimentare la "lampada unifiamma", simbolo radioso della Chiesa una. Questo gesto compiuto nella Cripta della Basilica veniva richiamato da papa Francesco nella monizione introduttiva alla preghiera ecumenica sul lungomare: "Insieme desideriamo accendere oggi una fiamma di speranza. Le lampade che poseremo siano segno di una luce che ancora brilla nella notte. I cristiani, infatti, sono luce del mondo (cfr Mt 5,14) non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore". Non si può essere cristiani senza mettersi "chiaramente" a servizio della pace.

La questione non è di sapere se le guerre sono giuste o ingiuste, affondandosi in argomenti inesistenti, perché così facendo si nega l'evidenza: le guerre provocano morte e sofferenza delle persone, come pure impatti devastanti sull'ambiente. Papa Francesco ripete continuamente: "i responsabili delle guerre ne risponderanno a Dio". Noi cristiani risponderemo a Dio di tutte le volte che chiuderemo ogni possibile spiraglio per arrivare alla pace. Necessita "ritornare" a Bari, alimentare la "lampada unifiamma".

15 LUGLIO 2023

Matteo Marani, presidente della Lega Italiana Calcio Professionistico (Lega Pro), sosta in preghiera davanti alla tomba del Santo.

08 AGOSTO 2023

Solennità di San Domenico di Caleruega, fondatore dell'Ordine dei Predicatori. "Dio suscitò dei gloriosi ministri, cioè i beati Domenico e Francesco, i quali fu-

rono ministri della salvezza degli uomini e il loro spirituale impegno fu rivolto a questo scopo" (Tommaso d'Aquino).

10 AGOSTO 2023

In occasione degli annuali festeggiamenti in onore di San Lorenzo presso l'antica chiesa di San Lorenzo (X sec.) in agro di Casamassima (Bari), di proprietà della Basilica, sono state celebrate due liturgie eucaristiche presiedute da fr. Savino SOMMA (ore 6.30) e fr. Giovanni DISTANTE (ore 18.00).



11 AGOSTO 2023

Visita in Basilica di alcuni Seminaristi del Seminario Vescovile "Giovanni XXIII" di Bergamo.

21 SETTEMBRE 2023

Parrocchia Santa Maria Assunta in Castel di Sangro (L'Aquila): Solenne Concelebrazione Eucaristica (ore 18.00) presieduta dal Rettore della Basilica, e consegna della reliquia della "Manna" al Parroco don Domenico Franceschelli, che aveva inoltrato richiesta per la locale Chiesa di San Nicola di cui è anche Parroco. Hanno concelebrato don Nicola, Parroco di Ateleta, e don Cele-

stino, Parroco di san Giovanni Battista in Castel di Sangro. Riportiamo un breve passaggio dell'omelia del Rettore: "Come accogliere il dono della manna? Con gli occhi della fede dei vostri padri. L'antica chiesa di San Nicola, che nel gennaio del 1235, ospitò il monaco Pietro Angeleri, il futuro Papa Celestino V, testimonia quanto sia profondo il culto di San Nicola qui a Castel di Sangro. Possa questo segno della presenza viva di San Nicola, sollecitare a vivere la nostra missione di autentici testimoni del Vangelo. Impariamo da San Nicola: i suoi *miracoli* sono gesti di amore, di attenzione concreta verso i più piccoli, i bisognosi, i deboli, gli indifesi".



4 OTTOBRE 2023

- 1° Mercoledì Maggiore in preparazione alla festa liturgica di San Nicola. Ore 18.30: Pellegrinaggio della Parrocchia "Madre della Divina Provvidenza", guidato dal Parroco P. Antonio Iannuzzi. Per i Mercoledì Maggiori di quest'anno sono state coinvolte le Parrocchie del VI Vicariato dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.
- Nella solennità di San Francesco, fr. Giovanni DISTANTE OP, priore dei Domenicani di San Nicola, accompagnato da due giovani Frati, ha reso visita alla comunità dei Frati Minori di Sant'Antonio in Bari e presieduto la solenne concelebrazione eucaristica.

7 OTTOBRE 2023

A conclusione della Celebrazione Eucaristica delle ore 9.30, il Rettore della Basilica ha consegnato la reliquia della Manna a Don Krzysztof Grzejszczyk, parroco di S. Hubert in Zalesie Górny (Polonia), città dove è vivo il culto al Santo Taumaturgo Nicola. Don Grzejszczyk era accompagnato dal Dr. Krzysztof Jan Olendzki, Amasciatore polacco in Slovenia, insieme alla gentile consorte Signora Joanna Olendzka, direttrice del Museo San Giovanni Paolo II e Stefano Card. Wyszyński; i Parrocchiani: Signora Ilona Wawro e Signor Krzysztof Wawro.



8 OTTOBRE 2023

- Pellegrinaggio di 150 fedeli della Parrocchia "San Nicola" in San Salvo (Chieti) nel 50° Anniversario della Costituzione canonica della Parrocchia, guidato dal Parroco don Beniamino Di Renzo, che ha presieduto la celebrazione eucaristica delle ore 12.00 in Basilica.
- Inaugurazione (ore 17.30) presso il Portico del Pellegrino della Settimana della Cultura Italo-polacca (8-12 ottobre 2023) con la partecipazione dell'Assessore alle Culture del Comune di Bari dr. Ines Pierucci, del Rettore della Basilica fr. Giovanni Distanti,

del Console Generale della Repubblica di Polonia Bartosz Skwarczynski, del Sindaco di Palo del Colle Tommaso Amendolara, che accompagnava l'associazione Pro loco per il corteo storico "Regina Bona Sforza". La settimana si è svolta secondo un progetto della Dr. Aneta Banasik per approfondire i legami tra l'Italia e la Polonia sin dalle radici della storia Italo-polacca attraverso la regina Bona Sforza.

9 OTTOBRE 2023

Nel contesto della Settimana della Cultura Italo-polacca: alle ore 18.30 celebrazione eucaristica in Cripta in memoria di San Giovanni Paolo II, presieduta dal Rettore; alle ore 20,00 concerto in Basilica del gruppo polacco di musica



antica "Vocantus".

11 OTTOBRE 2023

2° Mercoledì Maggiore. Ore 18.30: Pellegrinaggio della Parrocchia "Natività Nostro Signore Gesù Cristo" in Bari, guidato dal Parroco don Gianni De Robertis.

14 OTTOBRE 2023

Presso il Palazzo di Città, è stato sottoscritto alle ore 10.30 il gemellaggio tra la Città di Bari e la Città maltese di Siggiewi, accomunate dalla devozione al Santo Vescovo di Myra. L'accordo, finalizzato a sviluppare rapporti di collaborazione in campo culturale, so-

ciale ed economico tra le istituzioni e le comunità coinvolte, è stato siglato dal sindaco di Bari Antonio Decaro e dal primo cittadino maltese Dominic Grech, alla presenza del priore della Basilica di San Nicola padre Giovanni Distante, del responsabile della Comunicazione Istituzionale della regione Puglia Rocco De Franchi e di una delegazione della città maltese.

16 OTTOBRE 2023

La Comunità dei Frati Domenicani della Basilica apprende con vivo dolore la notizia della scomparsa di S.E.R. Mons. Dimitrios Salachas, per tanti anni stimato professore nell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola" di Bari e membro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme, fin dal suo nascere. È stato uno dei "padri" del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, contribuendo alla formazione di generazioni di canonisti latini e orientali.

17 OTTOBRE 2023

Visita di Sua Ecc.za Mons. Musié Ghebreghiotghis, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e Vescovo della Diocesi di Endeber in Etiopia. Riportiamo quanto Abba Musié ha scritto al Rettore della Basilica: "Carissimo Padre Giovanni, grazie di cuore per il tempo che mi ha dedicato questa mattina per celebrare la Santa Messa sulla tomba del grande santo San Nicola e per la spiegazione dettagliata della Pontificia Basilica di San Nicola. Grazie anche per la documentazione preziosa sulla attività ecumenica della Basilica. Con l'augurio che la preghiera di Gesù per l'unità dei suoi seguaci diventi una realtà presto, le assicuro il mio apprezzamento per il compito che svolge nella Basilica. + Abba Musié".

18 OTTOBRE 2023

3° Mercoledì Maggiore. Ore 18.30: Pellegrinaggio della Parrocchia "San Pietro Apostolo" in Modugno (Bari), guidato dal Parroco e Vicario del VI Vicariato Don Giacomo FAZIO, insieme ai Diaconi Francesco e Pietro.

22 OTTOBRE 2023

"CHIEDETE PACE" (Salmo 122, 6). Ore 19.30, preghiera diocesana per la pace presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe SATRIANO.

24 OTTOBRE 2023

Celebrazione Eucaristica (ore 17.30) presieduta da Sua Ecc.za Mons. Domenico CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Hanno partecipato 600 Cuochi provenienti da tutte le Regioni d'Italia, da molti paesi d'Europa, dagli Stati Uniti, dall'Australia, dal Brasile, in occasione della "tre giorni" organizzata dalla Federazione Italiana Cuochi, dall'Unione Regionale Cuochi di Puglia e dall'Associazione Cuochi Baresi in collabo-



razione con l'Agenzia regionale del Turismo Pugliapromozione. I Cuochi hanno raggiunto la Basilica portando in processione i resti mortali di San Francesco Caracciolo, loro Patrono. La manifestazione, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Regione Puglia e dal Comune di Bari, ha avuto come obiettivo quello di costruire un contenitore dove tutti i partecipanti si sentano attori nel comunicare i loro progetti e le loro missioni con il filo conduttore della sana e corretta alimentazione, della sicurezza alimentare per il consumatore e del mangiare bene e sano.

25 OTTOBRE 2023

4° Mercoledì Maggiore. Ore 18.30: Pellegrinaggio della Parrocchia "San Nicola" in Catino, guidato dal Parroco don Luciano Cassano.

26 OTTOBRE 2023

"GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO" (Salmo 84, 11) è il tema di riflessione proposto per le Veglie Ecumeniche 2023/2024. La prima Veglia ha avuto luogo in Cripta ed è stata presieduta da fr. Giovanni Distante OP, Rettore della Basilica, e da padre Sergio, assistente di p. Viaceslav Bachin, Rettore della Chiesa ortodossa russa di Bari.

IL "PATROCINIO DI SAN NICOLA"

Scopo principale del "Patrocinio di San Nicola" è pregare per le intenzioni di tutti i fedeli iscritti, pregare per i fedeli defunti, diffondere il culto di San Nicola nel mondo, pregare per l'unità dei cristiani. Tutti i mercoledì viene celebrata sulla Tomba del Santo la solenne preghiera per tutti gli iscritti, vivi e defunti, all'opera del Patrocinio di San Nicola.

Il fedele che intende iscrivere sé stesso, la sua famiglia e i suoi defunti versa un'offerta all'atto d'iscrizione, presso la "Sala Offerte" della Basilica e gli viene rilasciato il tesserino dell'iscrizione. Gli iscritti partecipano anche ai benefici spirituali delle messe che vengono celebrate il 20 aprile, il 9 maggio, il 31 maggio, il 2 novembre, il 6, il 25 e il 31 dicembre. Per informazioni ed iscrizioni:

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA
Basilica San Nicola - 70122 Bari
 Tel. 080 5737245 • 080 5737111 (centralino)

BASILICA PONTIFICIA SAN NICOLA
PP. DOMENICANI - BARI

San Nicola dei Baresi 2023



PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

VENERDÌ 1 DICEMBRE 2023 80° GENETLIACO DI FR. GERARDO CIOFFARI OP STORICO DI SAN NICOLA E DELLA SUA BASILICA

18.30 *Basilica San Nicola*. Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za **Mons. Francesco CACUCCI**, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto

SABATO 2 DICEMBRE 2023 ESPOSIZIONE DELLA STATUA DEL SANTO

17.30 *Piazza San Nicola*. Inaugurazione Presepe e Albero di Natale
17.45 *Basilica San Nicola*. Esposizione della Statua del Santo. Recita del Santo Rosario. Celebrazione Eucaristica

DOMENICA 3 - LUNEDÌ 4 MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023 TRIDUO IN ONORE DI SAN NICOLA

18.30 *Basilica San Nicola*. Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za **Mons. Giorgio Demetrio GALLARO**, segretario emerito del Dicastero per le Chiese orientali

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023 PELLEGRINAGGIO DI PACE DEI FEDELI GRECO-CATTOLICI UCRAINI RESIDENTI IN ITALIA

13.30 *Basilica San Nicola*. Divina Liturgia presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma **Mons. Dionisio LACHOVICZ**, Esarca Apostolico d'Italia

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023 ASPETTANDO SAN NICOLA ... Animazione musicale per le vie della Città 16.00-20.30 **Bassa Banda** (Molfetta-BA)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023 SOLENNITÀ LITURGICA DI SAN NICOLA

04.00 Apertura della Basilica al suono delle campane
04.30 *Fortino Sant'Antonio*. Rullo di Tamburi dell'Associazione **Militia Sancti Nicolai**
05.00 *Basilica San Nicola*. Santa Messa presieduta da fr. **Giovanni DISTANTE** OP, Rettore della Basilica
06.30-08.00-9.30-11.00-12.30 *Basilica San Nicola*. Sante Messe
18.00 *Basilica San Nicola*. Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za Rev. ma il Cardinale **Emil Paul TSCHERRIG**, Nunzio Apostolico in Italia, insieme con Sua Ecc.za Rev.ma

Mons. Giuseppe SATRIANO, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Delegato Pontificio per la Basilica. Al termine: Donazione dei Maritaggi; Consegna delle chiavi della Città a San Nicola da parte del Dott. **Antonio DECARO**, Sindaco di Bari
20.00-21.00 Processione con la Statua del Santo

Itinerario della Processione: Basilica San Nicola - Via delle Crociate - Via Carmine - Strada San Marco - Piazzetta Sant'Anselmo - Via Palazzo di Città - Piazza Mercantile - Piazza del Ferrarese - Strada Vallisa - Via Roberto il Guiscardo - Strada Palazzo dell'Intendenza - Strada San Domenico - Via Boemondo - Piazza Federico II di Svevia - Via Ruggiero il Normanno - Strada Santa Chiara - Via Pier l'Eremita - Largo Ospedale Civile - Strada Santa Scolastica - Strada Santa Maria - Strada Martinez - Arco Spirito santo - Piazzetta 62 Marinai - Piazza San Nicola - Basilica San Nicola

Animazione musicale per le vie della Città

04.00-09.00 **Zampognari Terra di Bari** (Bitonto-BA)
06.00-13.00 **Associazione Musicale Culturale "Michele Lufrano"** (Triggiano-BA)
16.00-21.30 **Concerto Bandistico "G. Bastiani-Lella"** (Bitonto-BA)

DOMENICA 17 DICEMBRE 2023 PELLEGRINAGGIO DI PACE DEI FEDELI ORTODOSSI RUSSI E UCRAINI DELLE PARROCCHIE ROMANE DEL PATRIARCATO DI MOSCA

08.00 *Cripta della Basilica*. Divina Liturgia

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023 SOLENNITÀ LITURGICA DI S. NICOLA SECONDO IL CALENDARIO GIULIANO

06.00 *Basilica San Nicola*. Accoglienza dei Pellegrini Ortodossi
08.00 *Basilica San Nicola*. Divina Liturgia
07.30-09.30 *Chiesa di San Gregorio*. Sante Messe
18.30 *Basilica San Nicola*. Santa Messa

VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023 CONCERTO DI NATALE NELL'80° ANNIVERSARIO (1216-2023) DELLA APPROVAZIONE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

20.30 *Basilica San Nicola*. "Musiche e Canti di Natale". Concerto dell'Orchestra e del Coro della **Scuola "Amedeo d'Aosta"** di Bari.

La teologia russa nelle controversie ecumeniche è solo uno degli aspetti della vasta attività di ricerca e insegnamento che il prof. Cioffari ha svolto nella sua vita. Essa emerge evidente accanto ai lavori storiografici sulle fonti della figura di S. Nicola, o della Basilica barese che ne custodisce le spoglie. O ancora delle fonti che mettono in luce le origini della persona di Domenico di Guzman e dell'Ordine da lui costituito. Come anche della presenza dei Frati Predicatori nel Mezzogiorno italiano.

Il presente contributo è una raccolta antologica di saggi che negli ultimi anni hanno contraddistinto la ricerca del prof. Cioffari sul tema delle controversie ecumeniche in ambito russo. Si tratta di una iniziativa del Centro ecumenico "p. Salvatore Manna" che - in occasione del suo ottantesimo genetliaco - ha voluto omaggiare il *frate* Cioffari per il suo lavoro di ricerca in ambito ecumenico. E in modo particolare per il lavoro ecumenico in ambito russo.

Allo stesso tempo, si tratta di un modo di omaggiare il *professor* Cioffari per l'impegno profuso all'interno dell'Istituto di Teologia ecumenica "San Nicola", fin dai primi anni della sua costituzione, avvenuta nel 1969. Non si può negare che la competenza e la costanza accademica del prof. Cioffari abbia costituito uno dei pilastri della formazione dell'identità dell'Istituto nel suo rapporto sia con il mondo greco che con quello slavo.

Specificità del lavoro del prof. Cioffari è stata certamente la ricerca storica. Ma anche teologica. E dal momento che non c'è un solo modo di fare teologia è necessario chiedersi quale sia la specificità del contributo del professore campano. Il modo per rispondere a questa domanda è certamente quello di leggere i testi. Ed osservare il modo con cui le notizie storiche e l'elaborazione teologica vengono resi al lettore.



La teologia russa nelle controversie ecumeniche

P. Gerardo Cioffari, o.p.



BASILICA SAN NICOLA
EDITORE

BASILICA PONTIFICIA SAN NICOLA - BARI
PP. DOMENICANI

Il Priore e la Comunità domenicana della Basilica Pontificia San Nicola grati e riconoscenti al Signore per il dono della vita sono lieti di invitarla alla Celebrazione Eucaristica presieduta da S.Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto

in occasione dell'80° genetliaco di
P. GERARDO CIOFFARI OP

Basilica Pontificia San Nicola
1° dicembre 2023 - ore 18.30

Loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio.
(Dal Salmo 146)

CELEBRAZIONI PER L'80° GENETLIACO (1943-2023) DI FR. GERARDO CIOFFARI OP



La Comunità dei PADRI DOMENICANI della BASILICA PONTIFICIA SAN NICOLA in collaborazione con la FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

è lieta di invitarLa alla presentazione del volume

GERARDO CIOFFARI
La teologia russa nelle controversie ecumeniche
Basilica San Nicola Editore, Bari 2023

Relatore
Prof. Jean Paul LIEGGI
Docente ordinario di teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese

Martedì 12 dicembre 2023 - ore 18.15
Aula Magna "Enrico Nicodemo" dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola"
Piazzetta Bisanzio e Rainaldo, 15 - Bari



INFORMAZIONI

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Centralino: Tel. 080.5737.111 - Fax 080.5737.261
Sacrista: Tel. 080.5737.244
Ufficio matrimoni: Tel. 080.5737.254
Amministrazione: Tel. 080.5737.245
Fax: 080.5737.249
Sala Offerte: Tel. 080.5737.254
Centro Studi Nicolaiani: Tel. 080.5737.258
Biblioteca: Tel. 080.5737.257
Accoglienza pellegrini: Tel. 080.5737.254
Ufficio Rettore: Tel. 080.5737.245
www.basilicasannicola.it • info@basilicasannicola.it

APERTURA BASILICA

Giorni feriali: 7.00 / 20.30
Giorni festivi: 7.00 / 22.00

CONFESSIONI

Giorni feriali: 10.00 / 12.00; 17.00 / 18.30
Giorni festivi: 7.30 / 13.30; 18.00 / 21.00

ORARIO SANTE MESSE

Giorni feriali: 7.30; 9.30; 18.30
Giorni festivi: 7.30; 9.00; 10.30; 12.00; 13.00; 18.30; 20.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° mercoledì del mese
ore 17.30 - da ottobre a giugno

PRENOTAZIONI CELEBRAZIONI

Per celebrazioni di Sante Messe, accoglienza di gruppi e matrimoni, rivolgersi all'ufficio del Sacrista o all'Accoglienza pellegrini:
Tel. 080.5737.244/254 - Fax 080.5737.261
info@basilicasannicola.it

SANTA MANNA E OGGETTI RELIGIOSI

Per richieste di boccette di Manna, di oggetti religiosi, libri sulla storia e il culto del Santo, rivolgersi alla Sala Offerte: Tel. 080.5737.254
Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA

Ogni mercoledì alle ore 9.30 sulla tomba del Santo viene celebrata la Santa Messa perpetua per tutti gli iscritti all'Opera del Patrocinio, vivi e defunti. Iscrivendoti, usufruirai dei benefici spirituali, delle preghiere al Santo e delle sante Messe perpetue.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:
Opera del Patrocinio di San Nicola
Basilica San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

MUSEO NICOLAIANO

Largo Urbano II / Strada Vanese, 3
Tel. 080.523.14.29
aperto tutti i giorni (tranne il mercoledì)
dalle 11.00 alle 18.00
info@accademicanicolaiana.it

BOLLETTINO DI SAN NICOLA

Per abbonarti o per comunicare eventuale cambio di indirizzo, scrivi a:
Redazione Bollettino San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.261
bollettino@basilicasannicola.it

PER OFFERTE

C/C Postale n. 13972708 intestato a Santuario di San Nicola 70122 Bari
C/C Bancario intestato a:
Basilica Pontificia di San Nicola
IBAN: IT39E0335901600100000106646
Banca Prossima spa - BIC: BCITITMX



SOSTENETE LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO BOLLETTINO CON LA VOSTRA GENEROSA OFFERTA.